



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE INFRASTRUTTURE  
e TERRITORIO

Servizio pianificazione paesaggistica,  
territoriale e strategica

pianificazioneterritoriale@regione.fvg.it  
territorio@certregione.fvg.it  
tel + 39 040 377 4120  
fax + 39 040 377 4110  
I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Al Comune di Trieste  
Dipartimento Territorio, Economia, Ambiente  
e Mobilità Servizio Pianificazione Territoriale  
e valorizzazione Porto Vecchio  
[comune.trieste@certgov.fvg.it](mailto:comune.trieste@certgov.fvg.it)

e pc  
Al Ministero della Cultura  
Soprintendenza archeologia, belle arti e  
paesaggio del Friuli  
Alla c.a. del Soprintendente,  
dott.ssa Simonetta BONOMI  
[mbac-sabap-fvg@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-fvg@mailcert.beniculturali.it)

Direzione centrale difesa dell'ambiente,  
energia e sviluppo sostenibile  
Servizio valutazioni ambientali  
[ambiente@certregione.fvg.it](mailto:ambiente@certregione.fvg.it)

**Oggetto: Accordo di Programma per la Riqualificazione e lo Sviluppo del Porto Vecchio di Trieste approvato con DPR n.067/Pres. del 29.04.2021. Art. 8.  
Studio Paesaggistico complessivo per gli spazi aperti dell'area del Porto Vecchio di Trieste.  
Parere.**

Il presente parere ha per oggetto lo Studio paesaggistico trasmesso con nota prot 224903 del 17 novembre 2022 e accolto al prot. 75707 del 22 novembre 2021 recante lo "studio/progettazione complessivo, nel quale si delinea una visione complessiva dell'area, in particolare per quanto riguarda la sistemazione delle aree scoperte (recupero delle pavimentazioni storiche e dei tracciati ferroviari, recupero delle testimonianze di archeologia industriale, arredo urbano, illuminazione, inserimento di nuovi volumi, inserimento aree dedicate alla raccolta differenziata dei rifiuti, spazi per vani tecnici...) nonché per quanto concerne le metodologie di recupero dei prospetti degli involucri esterni degli edifici tutelati. Lo studio è finalizzato a garantire uniformità di intervento sull'area e rispetto dei valori per cui risulta tutelata e costituirà documento di indirizzo per la progettazione degli interventi edilizi; lo studio complessivo includerà la proposta di inserimento della tratta di impianto a fune prevista nell'area del Porto Vecchio".

I soggetti sottoscrittori dell'Accordo di programma in oggetto, all'art. 8 (Attuazione del progetto di rigenerazione urbana) del medesimo, hanno condiviso che, per dare avvio al processo di rigenerazione urbana nel rispetto delle osservazioni e delle prescrizioni già ricevute fosse necessario procedere, tra l'altro, alla predisposizione dello Studio paesaggistico sopra richiamato. Al comma 2 del medesimo art. 8 dell'Accordo è stato stabilito che, antecedentemente all'approvazione dello Studio paesaggistico, il Comune di Trieste acquisirà il parere della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio del FVG e degli uffici regionali per quanto di rispettiva competenza ai sensi del Codice dei beni Culturali.

Il Servizio pianificazione paesaggistica, territoriale e strategica si esprime con riferimento ai seguenti aspetti:

- Conformità degli interventi proposti agli strumenti urbanistici comunali vigenti e procedure per l'adozione di varianti ai medesimi;
- Compatibilità paesaggistica degli interventi proposti e indirizzi per il loro inserimento nel contesto di tutele vigenti.

### **Descrizione delle opere:**

Lo "studio paesaggistico" reca una analisi complessiva del comprensorio di Porto Vecchio con una visione unitaria su tutta l'area tutelata; in particolare le tavole recanti "l'assetto strategico complessivo", contenute nella "Parte 1", sono genericamente indicative delle possibili soluzioni progettuali che qui sinteticamente di riportano

1. progetto di rigenerazione urbana avente come linea di indirizzo principale l'individuazione di quattro macro sistemi di gestione delle funzioni: "Sistema Ludico-Sportivo", "Sistema Museale Scientifico Congressuale", "Sistema Misto", "Sistema dei Moli".
2. Realizzazione di un progetto che si struttura sui grandi temi internazionali: green and blue infrastructures, rivoluzione verde e transizione ecologica, resilienza urbana, transizione energetica, ricerca e innovazione trasformativa, Phygital: integrazione tra fisico e digitale
3. Lettura dello spazio aperto come continuum permeabile e fluido, in cui gli elementi architettonici non sono barriere ma possono essere attraversati a creare una grande e diffusa percorribilità
4. Interpretazione del "suolo" non come una piattaforma uniforme, ma luogo poroso ai contatti con il suolo, con il sottosuolo e con gli spazi in elevazione
5. Valorizzazione di Porto vecchio come ecosistema urbano che valorizzi la zona dal punto di vista ecologico e sociale
6. realizzazione di un impianto a fune che si dirama dall'area parcheggio di Bovedo verso il centro città passando per Porto Vecchio ed una seconda tratta che da Bovedo si dirige verso Opicina passando per il Faro della Vittoria

### **ASPETTI URBANISTICI**

Sulla base della documentazione pervenuta non è possibile svolgere una verifica puntuale dell'interessamento delle zone urbanistiche interessate.

- Ricordato che l'approvazione dell'Accordo di programma ha prodotto l'effetto di variante urbanistica (Variante n.6 al PRGC del Comune di Trieste), in sintesi va rilevato che lo Studio estendendosi su tutto l'ambito oggetto dell'Accordo di programma interessa una molteplicità di Zone urbanistiche che vanno da zone con funzioni assimilabili al Centro storico (Zone B0.PV - Centro urbano di pregio ambientale nell'ambito del Porto Vecchio; le Zone B0.PV.1 - Centro urbano di pregio ambientale nell'ambito del Porto Vecchio – nuova costruzione; Zone B0.PV.2 - Centro urbano di pregio ambientale nell'ambito del Porto Vecchio – ampliamento) a Zone prevalentemente direzionali (Zone I.PV – Direzionali nell'ambito del Porto Vecchio) a Zone a destinazione prevalentemente turistica (Zone G1a.PV - Turistico Nautica).
- Inoltre, l'ambito di Porto Vecchio oggetto dell'Accordo comprende le Zone portuali L1, le Zone destinate a attrezzature e servizi; le Zone Z1 - Aree riservate alla viabilità e le Z2 - Zone ferroviarie

Data la pluralità e complessità delle zone urbanistiche interessate e il livello di analisi dello Studio non è possibile, in questa sede, formulare un puntuale riscontro di coerenza tra le indicazioni di detto Studio e la disciplina delle singole zone interessate, riservandosi di svolgere tale verifica in sede di rilascio dei titoli paesaggistici.

A tal proposito va evidenziato che non appare esplicita la coerenza che tale elaborazione assume e in particolare lo "Studio paesaggistico complessivo per gli spazi aperti dell'area del Porto Vecchio di Trieste", specificatamente in riferimento alla "Fase Progettuale - Parte 2 - Allegati- schede con

indirizzi e prescrizioni”, in rapporto alla disciplina urbanistica stabilita per le zone omogenee comprese nell’ambito di Porto Vecchio con la Variante n.6 al PRGC di Trieste (conseguente all’approvazione dell’Accordo).

Pertanto, va preliminarmente chiarito se l’approvazione di tale documento, che contiene le “Linee guida”, gli “indirizzi” e le “prescrizioni”, voglia assumere valore normativo integrativo delle vigenti Norme di attuazione che regolamentano gli interventi edilizi e infrastrutturali per le singole zone omogenee nell’ambito di Porto Vecchio, in modo tale da costituire un ulteriore variante al PRGC.

## **ASPETTI PAESAGGISTICI**

Sulla base della documentazione pervenuta non è possibile svolgere una verifica paesaggistica puntuale ma si svolgono alcune prime valutazioni di carattere generale e di metodo, mancando elaborati progettuali che inquadrino il contesto paesaggistico nel quale gli interventi vanno ad inserirsi ed elaborati progettuali che ne descrivano le caratteristiche architettoniche ed esponano una simulazione compiuta dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione delle opzioni progettuali resa mediante foto modellazione realistica (rendering computerizzato o manuale), comprendente un’adeguata rappresentazione dell’area di intervento per consentire la valutazione dello studio nei riguardi del contesto paesaggistico ovvero gli effetti dell’inserimento nel contesto paesaggistico e nell’area di intervento e l’adeguatezza delle soluzioni, basandosi su criteri di congruità paesaggistica (forme, rapporti volumetrici, colori, materiali).

La documentazione dovrà consentire di cogliere la previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico, ove significative, dirette e indotte, reversibili e irreversibili, a breve e medio termine, nell’area di intervento e nel contesto paesaggistico con evidenza degli impatti nella stagione estiva

- I progetti andranno quindi messi in relazione con i valori protetti ai fini della valutazione tecnica della compatibilità fra gli interventi medesimi e il tutelato interesse pubblico paesaggistico, valutazione che è sempre istituzionalmente finalizzata ad evitare che sopravvengano alterazioni intollerabili del preesistente valore protetto.

**Le considerazioni che seguono, quindi, non costituiscono espressione del parere paesaggistico sulle opere.**

Con riferimento all’autorità competente al rilascio dell’autorizzazione paesaggistica, la Regione potrebbe essere chiamata ad esprimersi in applicazione di quanto disposto del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., art. 146 co. 6, e dalla L.R. 5/2007 e s.m.i., art. 60, co. 3 alle lettere b) e g).

## **RICOGNIZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI E DELLA DISCIPLINA D’USO DEL PPR**

Per comprendere la struttura paesaggistica e l’ambito di tutela in cui si andranno ad effettuare le opere è essenziale confrontare la progettazione con le prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia che rilevano in relazione ai beni paesaggistici interessati dall’intervento e che, per opportuna conoscenza, si riportano di seguito (vd. in allegato estratto webgis).

### **SCHEDE DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO: AP 11 - CARSO E COSTIERA ORIENTALE**

#### **ASSI Centro Città-Bovedo e Bovedo-Faro - art 142 da webgis PPR**

#### **Art. 142 del DLGS 42/2004 lettere – ARTT. 21 e 28 NTA PPR**

a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall’articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018);

## **Asse BOVEDO OPICINA da webgis PPR FVG Articolazione paesaggi**

**Art.136 Dlgs.42/2004** - Provvedimento: D.M. 20/04/1964, pubblicato sulla G.U. n. 193 del 07/08/1964, Avviso G.M.A. n. 22 del 26/03/1953 pubblicato sulla locale G.U. (Governo Militare Alleato) vol. VI n. 9 del 01/04/1953, D.M. 17/12/1971, pubblicata sulla G.U. n. 139 del 30/05/1972. BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO E ULTERIORI CONTESTI:

**PPR - Allegato 53 – D ee) alla relazione metodologica (Art. 19 NTA) – Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico con l'individuazione di ulteriori contesti- ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettera A9 e 157 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni culturali e del Paesaggio – Comune di Trieste**

*Denominazione: Zone del Comune di Trieste, comprendenti i villaggi di Trebiciano e Padriciano, Gropada e Basovizza; Monte Grisa*

**Art. 10 Paesaggio della fascia costiera triestina:** Questo paesaggio identifica i pendii che partendo dalla Strada Costiera raggiungono il mare tra Grignano e Santa Croce, la fascia costiera di Barcola, tra Viale Miramare e la linea di battaglia, e la scarpata tra la linea ferroviaria e il Viale Miramare compresa tra il sovrappasso ferroviario e Barcola.(..).

La salvaguardia è volta a mantenere gli elementi identitari tradizionali ancora percepibili legati alle antiche attività lavorative tipiche di queste parti del territorio (pesca, maricoltura, attività agricola) quali sentieri, vie d'accesso e scoscese scalinate, muretti a secco e di contenimento o di "pastino", terrazzamenti, fontane, recinzioni lungo i fronti stradali in prossimità degli abitati, i segni di carattere sacro e commemorativo (cippi, monumenti, lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli, ecc.). E' volta inoltre a mantenere le visuali dai punti panoramici naturali accessibili e le interrelazioni visive tra loro e con altri luoghi panoramici accessibili siti negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista della città e di vaste porzioni di territorio circostante, con funzione di osservatorio di un intero ambito paesaggistico.

Tabella B) INDIRIZZI E DIRETTIVE - TABELLA C) PRESCRIZIONI

**Art. 12 Paesaggio di frangia urbana a bassa densità edilizia:** Questo paesaggio identifica le aree di transizione tra il tessuto urbano e la campagna, in cui si assiste all'erosione di quest'ultima a favore dell'edificazione urbana di frangia. Tali ambiti sono caratterizzati da una frammistione funzionale e tipologica e da un'organizzazione territoriale casuale che determina spesso la perdita dei valori identitari del paesaggio. (..) La salvaguardia è volta a mantenere quanto resta ancora degli elementi di valore, sia urbanistico-edilizi che naturalistici, ecosistemici e rurali, distinguibili e caratterizzanti il paesaggio di frangia, oltre al recupero dei manufatti edilizi dal carattere diffuso e destinati alle passate attività agro-silvo-pastorali o altri impieghi storici (muretti a secco in pietra, di contenimento dei pastini o di delimitazione delle proprietà, pozzi, fontane, sentieri agricoli, ecc.) nonché i segni di carattere sacro e commemorativo (cippi, monumenti, lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli). E' volta inoltre a mantenere le visuali dai punti panoramici accessibili e le interrelazioni visive tra loro e con altri luoghi panoramici accessibili siti negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista della città e di vaste porzioni di territorio circostante, con funzione di osservatorio di un intero ambito paesaggistico.

Tabella B) INDIRIZZI E DIRETTIVE- TABELLA C) PRESCRIZIONI

**Art. 13 Paesaggio dei parchi ed aree verdi urbane:** Appartengono a questo paesaggio i principali parchi urbani ricadenti nelle aree tutelate sia dall'Avviso 22 del G.M.A. dd. 26/03/1953 che dal D.M. 04/04/1959, tra i quali i due di maggiore estensione di tutta l'area urbana di Trieste: i parchi comunali di Villa Giulia e del Farneto – Cacciatore – Boschetto. Essi conservano caratteri di naturalità e di sostanziale integrità, con modeste opere antropiche quali reti sentieristiche, arredo urbano, attrezzature ludiche, percorsi "vita", necessarie alle finalità ricreative, didattiche e/o scientifiche istitutive. La salvaguardia è volta a mantenere l'integrità del contesto e in particolare le caratteristiche geomorfologiche, vegetazionali, faunistiche ed ecosistemiche, e le opere e strutture antropiche necessarie per la loro corretta fruizione. E' volta inoltre a mantenere le visuali dai punti panoramici naturali accessibili e le interrelazioni visive tra loro e con altri luoghi panoramici accessibili siti negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista della città e di vaste porzioni di territorio circostante, con funzione di osservatorio di un intero ambito paesaggistico.

TABELLA B) INDIRIZZI E DIRETTIVE - TABELLA C) PRESCRIZIONI

### **Asse Bovedo-Faro art 142 da webgis PPR – ARTT 23**

a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (vedi Rio Bovedo interessata dall'intervento da Bovedo ad Opicina);

### **Asse Faro-Opicina**

#### **Art. 8 Paesaggio delle aree boscate non insediate sui versanti, crinali ed impluvi:**

Appartengono a questo paesaggio le aree poste sulla parte più elevata della fascia collinare sottostante il ciglione carsico, e lungo le porzioni dei versanti e delle valli privi di insediamenti e sistemazioni ad uso agrario. Tale paesaggio conserva caratteri di naturalità e di sostanziale integrità, tra cui l'appartenenza parziale ai siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettate a pianificazione ambientale (Piano di gestione) contenente misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati e alle aree Natura 2000. La salvaguardia è volta a mantenere l'integrità del contesto e in particolare le caratteristiche geomorfologiche, le componenti morfologiche e vegetazionali. E' volta inoltre a mantenere le visuali dai punti panoramici naturali accessibili costituiti dalle vette, crinali, parti di versante e in genere luoghi elevati della varie alture periurbane cittadine e le loro interrelazioni visive con altri luoghi panoramici accessibili siti sia nell'area del medesimo "paesaggio" che negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista della città, di vaste porzioni di territorio estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado fino alle lagune venete, alle cerchie alpine delle Alpi Carniche, con funzione di osservatorio di un intero ambito paesaggistico.

TABELLA B) INDIRIZZI E DIRETTIVE - TABELLA C) PRESCRIZIONI

### ***PPR - Allegato 52 – Ddd alla relazione metodologica (Art. 19 NTA) – Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico con l'individuazione di ulteriori contesti- ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettera A9 e 157 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni culturali e del Paesaggio – Comune di Trieste***

**Art. 11 paesaggio del ciglione carsico:** Il paesaggio del ciglione carsico identifica i versanti e le scarpate anche fortemente acclivi o subverticali generati dai particolari aspetti geologici e pedologici che raccordano l'altipiano carsico con le aree sottostanti caratterizzate dalla successione sedimentaria marnoso-arenacea del flysch, sempre caratterizzata da pendenze minori, da maggior spessore della copertura di suolo e conseguente diversità delle associazioni vegetali presenti. Tale paesaggio conserva caratteri di naturalità e discreta integrità, con notevole biodiversità derivante dalle diverse caratteristiche pedologiche dei suoli. Esso in parte è compreso nei siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettate a pianificazione ambientale (Piano di gestione) contenente misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati e alle aree Natura 2000. La salvaguardia è volta a mantenere l'integrità del contesto e in particolare le caratteristiche geologiche, e le componenti morfologiche e vegetazionali. Essa è volta inoltre a mantenere le visuali dai numerosi sentieri e strade forestali presenti, e le loro interrelazioni visive al fine di consentire la vista delle aree urbane e periurbane di Trieste, delle piane alluvionali, della costa, del golfo, fino alla cerchia alpina, con funzione di osservatorio privilegiato di più ambiti paesaggistici.

TABELLA B) INDIRIZZI E DIRETTIVE - TABELLA C) PRESCRIZIONI

### **Asse Faro-Opicina art 142 da webgis PPR**

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (vedi Rio Bovedo interessata dall'intervento da Bovedo ad Opicina);

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018);

**Asta fluviale intercettata:** rio Bovedo: codice asta 780 decreto Istituzione RD 14 gennaio 1929

#### **ULTERIORI ELEMENTI RICONTRATI DALLA LETTURA DEL WEBGIS PPR FVG:**

##### **FARO DELLA VITTORIA**

Monumento Nazionale attualmente definito come bene di interesse non verificato (ex lege, art. 10 tutelato ai sensi della parte seconda del codice in quanto bene che risale a più di 70 anni fa)

Proprietà militare

Criticità: Interferenza visiva grave da e verso il faro da qualunque parte del territorio sia venendo dalla strada costiera sia nelle visuali da Porto vecchio verso il faro

##### **CICLABILE FVG 2**

Si sottolinea la presenza della pista ciclabile regionale FVG2 "del mare Adriatico" nella sua diramazione "Parenzana" che collega Parenzo con Venezia. Il tratto che da Muggia collega Venezia passando per Trieste e Lignano, fa parte della ciclovia di carattere Nazionale "delle Lagune" che da Muggia porta al Gargano comprendo la quasi totalità del territorio nazionale. Il PREMOCI della Regione FVG ha già recepito il progetto di fattibilità adottato con deliberazione n. 292 del 4 marzo 2022.

La ciclabile che lambisce il sedime di Porto Vecchio ha inoltre un indiscusso interesse europeo attraverso l'individuazione del progetto ADRIONCYCLETOUR come strategia europea che interessa le regioni Adriatiche e Ioniche in un unico percorso.

**CAMMINO RELIGIOSO DELLA VIA POSTUMIA** che lambisce il sedime ferroviario esistente che insiste nell'area di Porto Vecchio.

##### **RETE DEI BENI CULTURALI E TUTELE DI CUI ALLA PARTE II DEL CODICE DEI BENI CULTURALI**

Per quanto riguarda le tutele presenti sull'area ai sensi della Parte Seconda del D. Lgs. 42/2004 si rimanda al parere della competente Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli-Venezia Giulia.

Si coglie, in ogni caso, l'occasione per ricordare, oltre ai singoli provvedimenti di tutela vigenti sugli edifici, in particolare il decreto del Soprintendente di data 23/08/2001 che prevede, oltre che alcune specifiche prescrizioni per gli immobili decretati, in particolare le seguenti prescrizioni generali:

- mantenimento degli assi viari che caratterizzano il sito e che formano particolari con prospettici visivi verso gli immobili vincolati dall'art. 2 del D. Leg.vo 490/99 di cui al comma 12 del presente decreto, anche attraverso la ricomposizione volumetrica degli elementi mancanti;
- mantenimento delle volumetrie degli edifici esistenti, naturalmente comprese le facciate e le dimensioni;
- risistemazione delle banchine portuali, delle aree e dei percorsi esterni agli edifici in questione in lastre di pietra come documentato in origine ed in parte ancora esistenti, mantenendo e/o ripristinando anche con il solo segno a terra i percorsi a binario esistenti;
- riqualificazione degli elementi caratterizzanti l'arredo urbano attraverso l'uso di idonei componenti quali corpi illuminanti, segnaletica verticale, panchine, balaustre ed accessori vari, atti a garantire il decoro del complesso architettonico;
- mantenimento e/o ripristino delle pavimentazioni in pietra delle banchine esterne agli edifici conservandone il limite architettonico originario;
- recupero e/o rifacimento delle finiture esterne con materiali naturali compatibili al supporto murario secondo il disegno originario con colori omogenei agli interventi in tutta l'area del Porto Franco Vecchio, non sempre corrispondenti all'ultima fase di trasformazione dei manufatti, al fine di rivitalizzare il complesso anche dal punto di vista dell'impatto visivo;

- mantenimento delle caratteristiche tipologico-costruttive delle architetture di facciata compresi — ove presenti - gli elementi aggettanti, con la eventuale rivisitazione degli infissi con profili in metallo (ferro e/o acciaio) nella prospettiva di una dinamica riqualificazione funzionale dei manufatti architettonici;
- mantenimento degli elementi connotati di archeologia industriale presenti sulle facciate degli immobili in questione;
- eliminazione delle superfetazioni edilizie presenti allo stato di fatto in aderenza e/o adiacenza agli immobili considerati, in quanto aggiunte posteriormente all'impianto architettonico ed in palese contrasto con la tipologia degli stessi;
- riqualificazione delle banchine portuali esistenti anche attraverso l'eventuale edificazione di nuove strutture a mare da realizzarsi esclusivamente in legno."

## VALUTAZIONI ISTRUTTORIE PRELIMINARI

Sulla base degli elementi forniti nei due tomi "Studio paesaggistico complessivo per gli spazi aperti dell'area di Porto Vecchio di Trieste" "Fase Progettuale – Parte 1" e "Fase progettuale - Parte 2- Allegati- schede con indirizzi e prescrizioni", si riscontra lo sforzo di delineare un assetto complessivo dell'area in esame connotandola in quattro macro sistemi: "museale Scientifico Congressuale", "Sistema Misto", "Sistema dei Moli", "Sistema Ludico-Sportivo" sulla cui ossatura si definisce l'interesse delle future scelte progettuali.

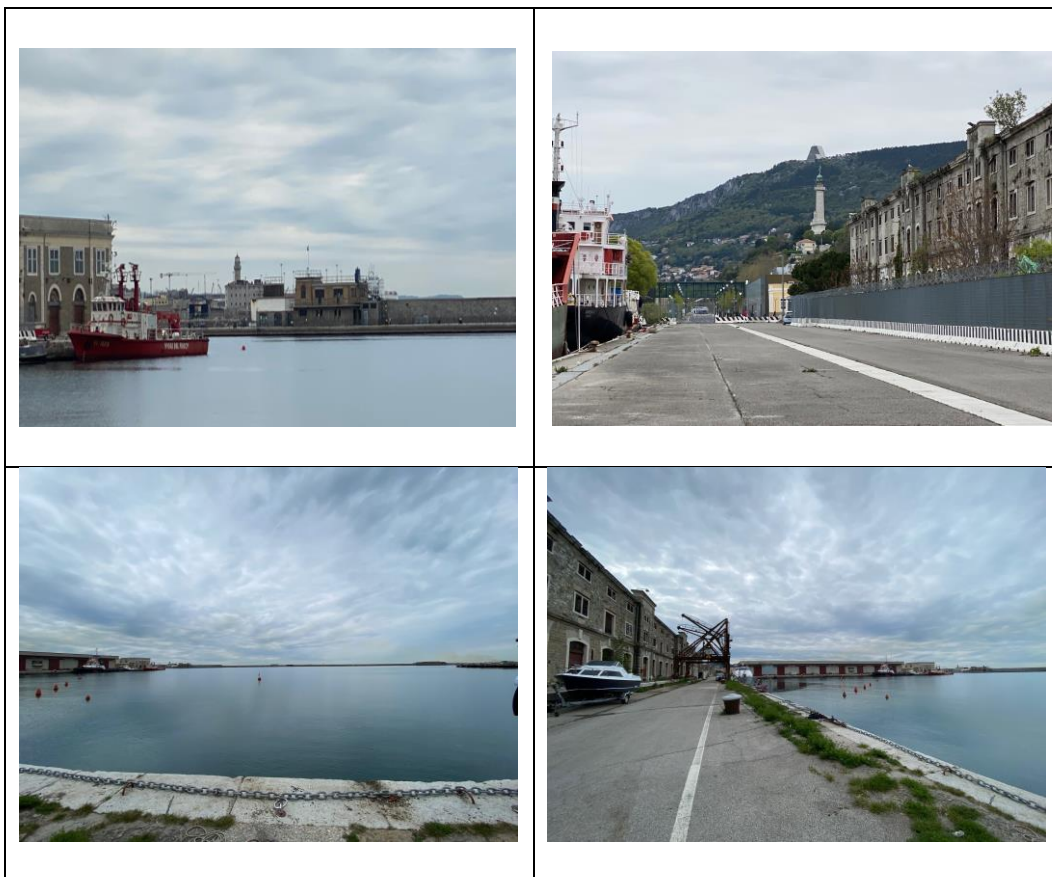
Alla luce di questi studi si vogliono evidenziare alcune considerazioni relative alla complessità del progetto di rigenerazione urbana di Porto Vecchio. L'area è connotata da una innegabile importanza strategica per la città di Trieste, e non solo, e la riqualificazione dell'intera struttura appare un elemento vincente per il rilancio dell'intera Regione Friuli Venezia Giulia.

Proprio per questa motivazione si ritiene che lo studio prodotto abbia un indiscusso valore di merito nella ricerca di spunti e riflessioni condivisibili a livello generale, pur ritenendo che molti dei noti casi studio di rigenerazione urbana apportati a sostegno degli elaborati, non riscontrino la dimensione scalare del territorio all'interno del quale ci si trova ad operare nel caso di specie.

Si condivide l'approccio progettuale di guardare a Porto Vecchio considerando il "non costruito" come elemento "moderatore del luogo" e basando le future scelte progettuali sui goals dell'agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile: resilienza, transizione ecologica ed energetica, green and blue infrastructures, immaginando il "Porto Nuovissimo" come luogo di compenetrazione e ibridazione dei due paesaggi naturale/seminaturale e costruito. Allo stesso modo la definizione di un "pentagramma" di gestione spaziale risulta congruente con l'assetto specifico di Porto Vecchio, perlomeno considerando gli schemi concettuali riportati nella parte I dello studio.

Approfondendo alcuni elementi progettuali sia nella parte I che nella parte II dello studio, emergono alcune criticità per quanto concerne gli aspetti legati alla disciplina paesaggistica della Regione FVG. In particolare:

- da alcune renderizzazioni presentate, si evince che non ci sia congruenza tra l'assioma proposto di voler valorizzare gli assi longitudinali principali di Porto Vecchio lasciando aperti i varchi visuali e l'inserimento delle alberature che determinano una importante cesura visiva con il territorio circostante eliminando la percezione del carso dal compendio di Porto Vecchio (vedi stato di fatto pag. 101 e confronto con render pag. 102 dello studio – Fase progettuale- Parte I). Stessa cosa accade per quanto concerne la realizzazione delle alberature sui moli interni che affacciano verso il mare e che offrono attualmente una visuale unica verso la lanterna Vecchia di Trieste di cui si riporta una immagine per meglio comprendere il varco visuale. Si suggerisce dunque di tenere in attenta considerazione il rapporto visivo e strutturale tra gli elementi vegetali che si andranno ad inserire in progetto, la loro distribuzione nell'ambito portuale ed i rapporti percettivi con il contesto cittadino e carsico.



- per quanto concerne la parte 2 dello studio – Allegati- schede con indirizzi e prescrizioni, ed in particolare le scelte dei materiali, è necessario attenersi alle prescrizioni rinvenibili nel Piano Paesaggistico Regionale e di approfondire le scelte attraverso un mirato studio complessivo che potrà essere effettuato solo in una fase progettuale successiva;
- per quanto concerne la scelta di inserire un impianto a fune avente per baricentro l'area del parcheggio Bovedo e che si dirama in un asse verso il faro della Vittoria ed un asse verso il centro città, la riflessione diventa più complessa dovendo tenere in considerazione i molteplici aspetti dell'intervento che interessano diverse discipline trasversalmente e non solo gli aspetti paesaggistici. Da una parte si comprende l'aspetto funzionale di sgravare il traffico veicolare dagli assi stradali tradizionali per consentire l'accesso da Sistiana fino al Faro, scelta che potrebbe avere anche degli sviluppi interessanti dal punto di vista turistico qualora il punto di arrivo e di partenza si strutturassero consentendo una reinterpretazione spaziale e funzionale delle due aree. Così come presentato nello studio, tale inserimento pare compromettere i beni paesaggistici tutelati ed inoltre non rafforza la presenza strutturante del sistema "Porto Vecchio" che sembra centrare i punti forza sulle stazioni della cabinovia dalla dubbia estetica compositiva.
- Le stazioni, così come abbozzate nello studio, risultano essere degli ulteriori macro-elementi calati all'interno di una struttura già consolidata nella memoria storica del luogo e che mal si integrano con le strutture esistenti reinterpretati come contenitori di nuove funzioni. Anche in questo caso, si evidenzia una importante compromissione visiva da e per il Faro della Vittoria. La massiccia presenza delle quattro stazioni bloccherebbe completamente la continuità visiva degli assi principali di Porto Vecchio verso la città e verso il contesto circostante compromettendone la percezione nella sua interezza. Allo stesso modo il braccio (solo accennato nello studio) che si diparte da Bovedo verso il Faro appare come una importante cesura all'interno del fragile territorio carsico nel quale si dovrebbe inserire. La stretta vicinanza dell'impianto a fune con il Faro, landmark conosciutissimo del tessuto cittadino triestino, andrebbe ad inficiare una delle visuali più note dell'ingresso in città e delle più interessanti da Barcola. A seguire si riporta una immagine della percezione del Faro della Vittoria proprio effettuando la passeggiata lungo la costiera che da Miramare porta in città.





Il progetto per la riqualificazione di Porto Vecchio, come già evidenziato in premessa, è una importante occasione di rilancio per il territorio regionale che dovrà essere pronto ad accogliere in maniera strutturata la riannessione dell'area nel flusso spazio-temporale della città di Trieste. Potrebbe essere interessante attivare un processo di partecipazione con gli stakeholder interessati all'operazione, con i cittadini, gli enti e le associazioni che operano su questo territorio per attivare un processo virtuoso di scelta consapevole e di accompagnamento alle modifiche della città conseguenti all'operazione proposta con il fine di radicare le nuove idee nel territorio, attivando nuove sinergie per il globale ripensamento dell'area al fine di un complessivo beneficio collettivo.

Considerata la complessità delle questioni proposte e l'esigenza di valutare una pluralità di opzioni sia quanto agli aspetti procedurali che quanto agli aspetti progettuali, si ritiene che gli ulteriori approfondimenti dello studio di fattibilità debbano affrontare quegli elementi sopra evidenziati

inerenti la concreta realizzabilità degli interventi, per valutare contestualmente il complesso delle condizioni di fattibilità e le eventuali azioni di accompagnamento necessarie ad adeguare le condizioni di contorno.

Conclusivamente, non avendo ancora evidenza delle indicazioni progettuali inerenti le opere necessarie all'attuazione dei suddetti interventi e conseguentemente non potendo accertare l'effettivo impatto paesaggistico delle stesse sui beni soggetti a vincolo, non è possibile al momento esprimere ulteriori valutazioni. Per tutte le opere, come già rilevato, andrà approfondita e indagata la compatibilità con i valori paesaggistici riconosciuti dalle tutele paesaggistiche, la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica espressi nelle NTA del PPR e la conformità con la specifica disciplina d'uso dei paesaggi intercettati dall'intervento. E' ben vero che le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere autorizzate anche in deroga a previsioni del PPR (art. 11 NTA PPR) ma il titolo paesaggistico deve in ogni caso contenere le necessarie valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio riferiti ai beni paesaggistici interessati dalle trasformazioni.

Si assicura la più ampia disponibilità di questo Servizio per l'approfondimento, anche informale, delle tematiche segnalate.

Il Direttore di Servizio  
dott.ssa Maria Pia Turinetti Di Priero  
Documento firmato digitalmente  
ai sensi del D.Lgs 82/2005

Ai sensi dell'art. 14 della L.R. 7/2000, si comunicano i seguenti ulteriori dati informativi con riferimento al procedimento teso al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica:

- Amministrazione Competente:	D.C. infrastrutture e territorio Servizio pianificazione paesaggistica, territoriale e strategica
- Responsabile del procedimento	dott.ssa Maria Pia Turinetti di Priero (040-3774067) <a href="mailto:mariapia.turinetti@regione.fvg.it">mariapia.turinetti@regione.fvg.it</a>
- Responsabile dell'istruttoria	geom. Paolo Bonetti (040/3774146) <a href="mailto:paolo.bonetti@regione.fvg.it">paolo.bonetti@regione.fvg.it</a> ; arch. Chiara Bettuzzi (0432/555731) <a href="mailto:chiara.bettuzzi@regione.fvg.it">chiara.bettuzzi@regione.fvg.it</a> dott. Tiziana D'Este 80432/555654) <a href="mailto:tiziana.deste@regione.fvg.it">tiziana.deste@regione.fvg.it</a> dott. Antonella Triches (0432555033) <a href="mailto:antonella.triches@regione.fvg.it">antonella.triches@regione.fvg.it</a>
- Responsabile dell'istruttoria art. 10 L.R. 19/2009:	arch. Massimo Varin (040-3774939) - <a href="mailto:massimo.varin@regione.fvg.it">massimo.varin@regione.fvg.it</a> geom. Natalino Giorgiutti(0432-555723) - <a href="mailto:natalino.giorgiutti@regione.fvg.it">natalino.giorgiutti@regione.fvg.it</a>

Informativa per il trattamento dei dati personali.

I dati personali conferiti sono trattati con modalità sia cartacee che elettroniche e/o automatizzate in conformità al Regolamento (UE) 2016/679 (RGPD) per l'esecuzione delle funzioni istituzionali in materia di paesaggio ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, del D.P.R. 31/2017, degli artt. 58 e ss. della L.R. 5/2007 e del D.P.reg 149/2012. L'informativa relativa al trattamento dei dati personali è riportata sul sito internet della Regione Friuli Venezia Giulia al link <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA200/#id2> alla voce "Informativa per il trattamento dei dati personali".

Si forniscono le seguenti informazioni integrative:

- Dati personali necessari per perseguire la finalità descritta: dati anagrafici, di contatto, estremi documenti identificativi, dati per la verifica dei requisiti.
- Archiviazione/conservazione: per il tempo necessario al conseguimento delle finalità per le quali sono stati raccolti o per qualsiasi altra legittima finalità collegata.

1-